

Un posto d'onore nel cuore

Omelia di Sua Eccellenza Mons. Philip Boyce OCD, Vescovo emerito di Raphoe/Irlanda
Chiesa parrocchiale di San Gallo
Bregenz, 28 agosto 2022

Con il passare degli anni, sono sempre meno le persone che hanno vissuto con Madre Julia, che l'hanno conosciuta o che hanno ascoltato le sue sagge parole. Coloro che l'hanno conosciuta e sono ancora tra noi non dimenticheranno mai la sua gentilezza e la sua guida illuminante. Ricorderanno una persona che si è data completamente a Dio e alla sua causa. Ciò che diceva veniva dal suo cuore; era interessata a diffondere il regno di Dio sulla terra, a seguire la sua volontà, a promuovere il bene delle anime e della Chiesa. Amava Gesù sopra ogni cosa e voleva appartenergli e attirare gli altri all'amore del suo Sacro Cuore. L'Eucaristia era per lei il centro di ogni giornata. Si è preparata bene e ha ricevuto molte grazie particolari.

In contatto con Madre Julia

E quelli di noi che non hanno mai incontrato Madre Julia, che non hanno mai sentito le sue parole, che non l'hanno mai vista in preghiera? Forse la conoscono soprattutto attraverso le migliaia di lettere che ha scritto, offrendo consigli, guida e incoraggiamento, attingendo alla sua vita e alla sua esperienza con Dio. È vero che si conoscono le persone concrete, come sono realmente, più dalle loro lettere che dagli studi su qualsiasi argomento possano scrivere.

In secondo luogo, possiamo conoscere Madre Julia attraverso la vita delle sue figlie e dei suoi figli spirituali che hanno ascoltato il suo insegnamento e seguito il suo stile di vita nella Famiglia spirituale "L'Opera". Nella loro vita consacrata ciò che Madre Julia ha insegnato e trasmesso diventa visibile nel loro lavoro e nel loro comportamento. A ciò è connessa una grande responsabilità. Essi, comunque, incarnano qualcosa di ciò che Madre Julia era. Nella loro vita e nei loro atteggiamenti, nelle scelte che fanno e nelle cose che apprezzano, possiamo vedere qualche riflesso della vita e dell'insegnamento di Madre Julia. Nel loro spirito di servizio agli altri, nella loro disponibilità, nella loro unità e nel modo in cui si completano a vicenda, nel loro discernimento di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato, nella bellezza del modo in cui celebrano la liturgia, nel loro amore per Dio, per la Chiesa e per le anime, e nella pazienza e nel sostegno che dimostrano quando la sofferenza e la malattia e persino l'avvicinarsi della morte li colpiscono, possiamo vedere com'era Madre Julia e cosa era importante e vivificante per lei. L'unico titolo dato a Madre Julia e che lei stessa usava era "Madre". Per anni è stata chiamata semplicemente "Madre". Alla fine di una lettera scriveva molto spesso "Madre". Questa parola esprimeva ciò che voleva essere e come gli altri la vedevano. È stata veramente una madre spirituale per molti e soprattutto per tutti i membri della

Famiglia spirituale "L'Opera". Come tutte le vere madri, il suo cuore era pieno di amore e di attenta carità. Ogni membro de "L'Opera" aveva un posto d'onore nel suo cuore. Ne "L'Opera" non c'erano membri di seconda classe, nessuno che fosse considerato meno degno degli altri. Tutti hanno ricevuto il suo amore e la sua cura spirituale. Per molto tempo è stata conosciuta semplicemente come "Madre".

Grazie e lotte

Tutte le grazie spirituali che Madre Julia ha ricevuto servivano "L'Opera". Quando a una persona viene affidato un determinato compito nella Chiesa, riceve tutte le grazie necessarie per svolgerlo. Dal 1938 si è sentita chiamata a guidare e costruire una famiglia di vita consacrata che fosse un cuore solo e un'anima sola. Lei e coloro che sono chiamati a unirsi a lei devono vivere l'unità per la quale Cristo ha pregato nell'ultima cena: "tutti siano una cosa sola" (Gv 17,21). Questo ideale può sembrare attraente, ed è vero. Ma è esigente, perché l'unità richiede la pratica di tutte le virtù. Insieme formano una sorta di bouquet. È l'amore che li unisce in un'unica corona.

Molti anni dopo, Madre Julia ricordava questa grazia dell'anno 1938 in una delle sue lettere, scrivendo: "tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Gv 21,17). Dal 18 gennaio 1938, il Signore ha chiamato me, e con me altri, a vivere questa unità in una famiglia santa, a fare proprie la sua vita e la sua preghiera e a operare per lui e con lui per questa unità, che nel nostro tempo è così divisa e frammentata. Egli ci ha donato per questa missione una grazia carismatica nella santa vocazione. Ha voluto che essa fosse sigillata da una Santa Alleanza con Gesù e legato al suo Sacratissimo Cuore". Come per ogni Fondatrice o Fondatore, il Signore Gesù ha piantato nel cuore e nella vita di Madre Julia un'attrazione che ha spinto altri a seguirla e a imparare da lei. Per le giovani ragazze del suo tempo, sembrava avere qualcosa nelle sue parole e nel suo modo di vivere che le attirava. Alcuni potrebbero pensare che sia stato per i doni straordinari di cui era dotata e che sia stato facile per lei grazie a queste grazie straordinarie che aveva ricevuto. Questo è vero, ma non ha reso tutto facile per lei.

Al contrario, le ha richiesto un'obbedienza più perfetta alla volontà di Dio, una maggiore dimenticanza di sé e una più profonda conversione del cuore, oltre alla sofferenza di una notte buia nel deserto. A volte immaginiamo che persone come Madre Julia siano sempre state così sante come le conosciamo. Ma questo non è vero. Altrimenti non sarebbero modelli ed esempi per noi, che dobbiamo sempre lottare con le debolezze e gli errori. Anche loro hanno avuto fallimenti e difficoltà, ma hanno perseverato con determinazione. Con l'aiuto di Dio, continuarono a rinnegare sé stessi e a fare ciò che il Signore si aspettava da loro. In molti modi sono morti a sé stessi e ai propri desideri e si sono rivolti a Dio e alla sua bontà.

Madre Julia disse una volta, a proposito delle grazie straordinarie, che esse hanno poco valore in sé, ma pongono una maggiore responsabilità a chi li riceve. Ciò che conta è la nostra fede, speranza e amore, insieme a tutte le altre virtù. Infatti, le virtù praticate fedelmente e talvolta

eroicamente sono il criterio della santità. Come disse una volta Madre Julia, "se queste grazie e questi doni straordinari non comunicano a chi li riceve la necessità della conversione, allora c'è qualcosa in essi che non viene da Dio". Quando la Chiesa deve decidere sulla vita delle persone considerate sante, esamina sempre le virtù per vedere se le hanno vissute in modo eroico.

Poiché Madre Julia cooperò fedelmente con le molte grazie ricevute e visse secondo ciò che Dio le chiedeva e ciò che la Chiesa insegna, le fu concessa la grazia di riconoscere ciò che era buono e ciò che, invece, deviava dalla verità. Chi ha vissuto con lei o è entrato in contatto con lei ha sentito che il suo spirito di discernimento era molto acuto. Le suore e in seguito i sacerdoti e i fratelli della sua Famiglia spirituale hanno sperimentato che ciò che lei si aspettava dai membri della sua famiglia spirituale era esigente ma liberatorio. Sembrava che Madre Julia potesse vedere nelle loro anime, e le spingeva a essere oneste con Gesù e a non negargli nulla di ciò che chiedeva loro. Era un'educatrice di talento e una madre premurosa.

E ora?

Madre Julia è deceduta venticinque anni fa. La Famiglia spirituale "L'Opera" si è sviluppata bene durante questi anni di prova. Madre Julia promise di rimanere vicina a coloro che, come lei, volevano vivere il carisma de "L'Opera". Ci è vicina attraverso l'esempio della sua vita. I suoi scritti offrono orientamento e la sua preghiera dà aiuto. Certo, le cose sono cambiate nel mondo, nella società e nella Chiesa, ma lei sapeva che "'L'Opera' è stata data per essere un raggio dell'amore e della verità di Cristo in mezzo ai grandi cambiamenti di questo secolo" (parole scritte nel febbraio 1996, l'anno prima della sua morte).

Se potessimo parlare con lei ora, cosa ci chiederebbe, quali consigli ci darebbe? Immagino che ci esorterebbe a continuare a fare ciò che è contenuto in quello che chiamiamo il suo Testamento spirituale. In essa parla della Santa Alleanza e della Santa Eucaristia, dell'amore misericordioso e giusto di Dio, del nostro dovere di rendere grazie per il passato e di guardare al futuro con coraggio e fiducia nella provvidenza di Dio, della nostra vita di unità, di preghiera e di adorazione, e del nostro amore e zelo per la Chiesa. Ecco alcune delle sue parole: "Dio, Signore di ogni consolazione, fortifichi i vostri cuori e vi doni coraggio. Avete potuto sperimentare come ci ha sempre accompagnato con la luce e la forza della grazia della vocazione, come ha saldato la nostra unità nella fede e nella carità sincera, e come ci ha riuniti insieme per attuare la sua santa volontà nel compimento fedele della nostra Santa Alleanza, affinché possiamo mettere in pratica il compito che Egli ha voluto affidarci nella sua 'Opera'". Da queste parole di addio di Madre Julia possiamo trarre coraggio. La divina provvidenza, così evidente durante la sua vita, continua ad operare anche dopo che lei ci ha lasciato. Madre Julia sentiva di aver fatto ciò che il Signore le chiedeva nella sua vocazione e di aver lasciato "L'Opera" in condizione di portare avanti la sua missione negli anni a venire. Che possiamo credere a tutto questo e continuare la nostra vita con fedeltà e zelo. Ricordiamo che il Signore è a nostro fianco, ci protegge e ci guida, come Madre Julia stessa ha espresso nelle parole che si possono leggere sulla sua tomba nella chiesa di Thalbach: "Nel suo

amore misericordioso e giusto Dio vi cerca, vi protegge, vi attende. Andate da Lui nella Santa Eucaristia".

Con questo coraggio e questa speranza ci siamo messi in cammino per i prossimi venticinque anni, perché Dio è con noi. Non ci deluderà. Dio sa cosa è il meglio per noi. Quindi, come diceva Madre Julia, "amiamo l'eterno nelle cose che passano". E: "Sottomettiamoci con gioia e fede alle disposizioni della sua perfetta provvidenza. Egli è il buon pastore. Non ci mancherà nulla".